

Il sogno di Bilù

di Raffaella Polverini



Illustrazioni di Alessandra Pivato

Bilù

KABA EDIZIONI

Copyright Kaba Edizioni



**Attribuzione - Non commerciale - Non
opere derivate 3.0 Italia
(CC BY-NC-ND 3.0 IT)**

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti (e non un sostituto) della [licenza](#). [Limitazione di responsabilità](#).



Tu sei libero di:

Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:



Attribuzione — Devi riconoscere [una menzione di paternità adeguata](#), fornire un link alla licenza e [indicare se sono state effettuate delle modifiche](#). Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale — Non puoi utilizzare il materiale per [scopi commerciali](#).



Non opere derivate — Se [remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso](#), non puoi distribuire il materiale così modificato.

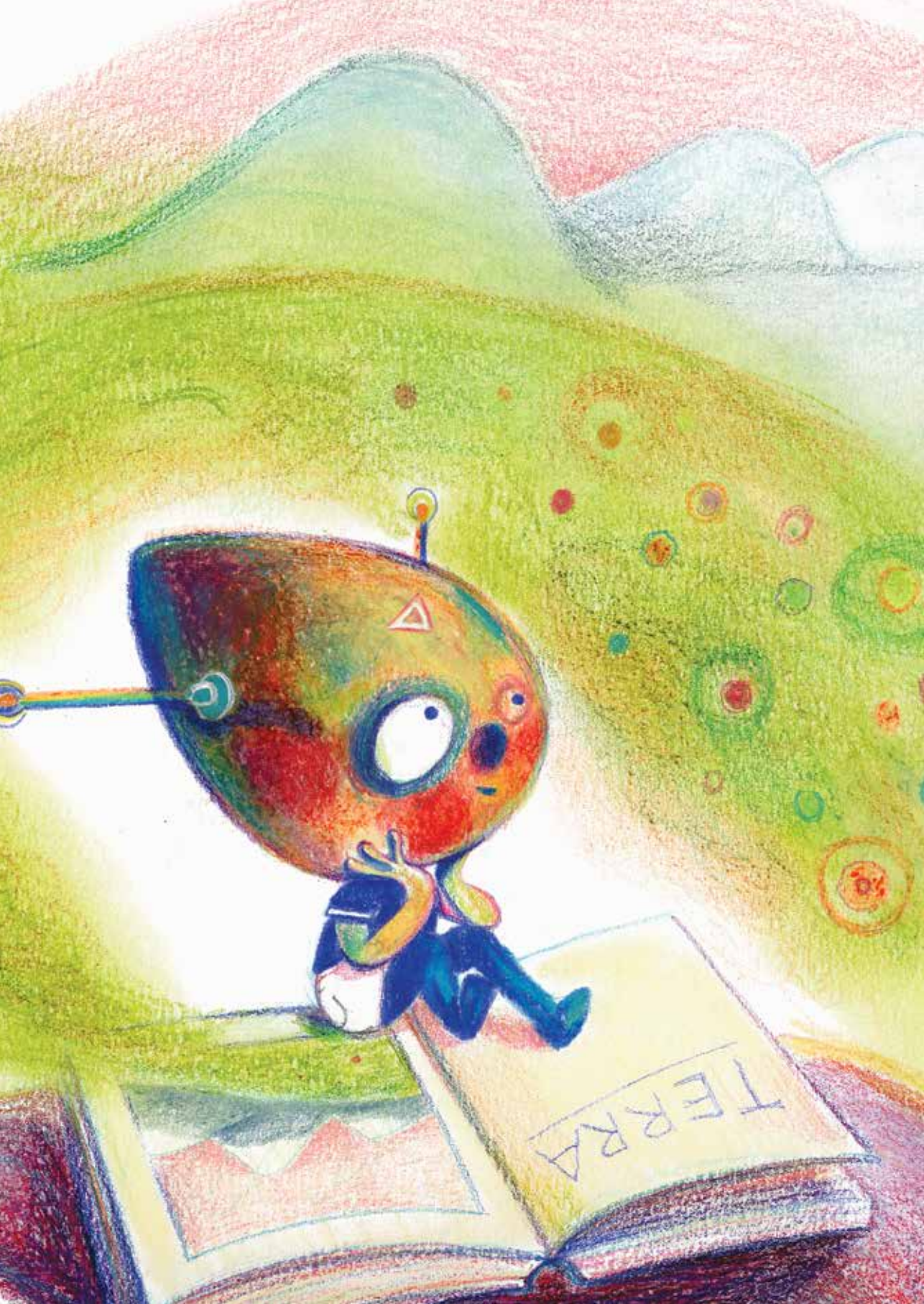
Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o [misure tecnologiche](#) che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

©  di Raffaella Polverini

via Don Cesare Ferrari 8/c, 27020 Trivolzio (Pavia)
www.kabaedizioni.com

Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo,
non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore.

Progetto grafico di Federica Boschetti e Elisa Boschetti
Copyright Kaba Edizioni





Come è bella la Terra!

Con tutti quei prati verdi,
pieni di fiori colorati.
Vorrei tanto sentirne il profumo!
E le montagne,
ricoperte da quella salsa bianca
che chiamano neve.

Meravigliose!

Come i laghi, le cascate o quelle immense distese d'acqua dalle mille sfumature, nelle quali nuotano splendidi animali.

Come sono fortunati gli esseri umani!

Questo pensava Bilù mentre sfogliava un grosso libro dalle pagine ormai consumate.

Xavor, il suo pianeta, era talmente diverso!



- Ehi Bilù. Bilù corri, la nonna sta per raccontare una storia.
Bilù chiuse il suo Libro dei mille pianeti e scese di corsa dal suo piccolo nascondiglio sull'albero di peox.
Questo era il momento che preferiva di più in tutta la giornata.
Certo, adorava anche la merenda e la gara di sputobolle,
però i racconti della nonna rimanevano decisamente al primo posto,
erano sempre così belli!





- Ahi Bilù, mi hai pestato una mano.
- No, non lì. Non ci vedo più - gridò Maino.
- Bilù è sempre l'ultimo, Bilù è sempre l'ultimo... - aggiunse, canzonandolo, un altro dei suoi fratelli.
- Fate silenzio ora o la nonna non dirà proprio nulla. - I piccoli guardarono la mamma per un istante e dopo qualche spintone e tiratina di antenne chiusero la bocca e si sedettero uno accanto all'altro, pronti ad ascoltare. Nonna Farfa sorseggiò lentamente la sua tisana di baomax, si schiarì la voce con uno dei suoi rumorosi colpi di tosse e con un gran sorriso si rivolse ai nipotini.
- Dunque, dunque. Dove eravamo rimasti ieri?
- Il bimbo della notte, nonna. - Pastis, il più piccolo del gruppo, non riuscì a contenere il suo entusiasmo.
- Era un bambino di colore Pastis, non della notte - precisò la mamma accarezzandogli la testa.
- Certo, ora ricordo! - Dopo un altro assaggio di baomax Farfa era finalmente pronta ad iniziare il suo racconto: - Anni luce lontano da noi xavoriani, in un sistema detto solare, esiste un pianeta chiamato Terra...
- Distante trilioni di chilometri, fra miliardi di corpi celesti, asteroidi, comete e meteoriti... lo sappiamo già nonna.

Vogliamo la storia!

Paxio, l'impaziente della famiglia, riprendeva puntualmente Farfa, che amava tanto incorniciare le sue narrazioni con una miriade di particolari, già detti e ridetti mille volte.

- Va bene Paxio. Torniamo al nostro Hamed.





I suoi bellissimi riccioli neri scendevano sulla sua fronte come tante piume di flaon e si confondevano con il colore ambrato della sua pelle. Era cresciuto nelle calde terre africane e non conosceva altro mondo al di fuori del suo.

- Come noi nonna? - domandò curioso Pastis.

- No caro. Noi conosciamo gli altri mondi grazie al Biblos, il grande libro delle verità, ma Hamed non aveva neanche quello.

La sua famiglia era molto povera.

Fu per questo che un giorno il suo papà decise di partire in cerca di un lavoro, per dare un futuro migliore a lui e ai suoi familiari.

- Partire verso altri mondi? - chiese sempre Pastis.

- No. Non così lontano.

Il papà andò solo in un altro paese chiamato Italia.

Dopo qualche anno di duro lavoro, tanti sacrifici, lontano dai suoi cari, finalmente poté riabbracciare la sua famiglia, che lo raggiunse felice e speranzosa nella nuova casa. Non tutti però erano contenti di questo trasferimento.

Per Hamed era tutto molto strano.

Al posto del suo amato deserto aveva trovato strade, palazzi e grosse e rumorose macchine che si muovevano intorno a lui come tante formiche impazzite.

- Le formiche sono quelle con le zampe e la coda lunga, nonna?
- Uffa Pastis, basta con tutte queste domande.

Apri il tuo *dizionario* e cercale da solo!

Intervenire nuovamente Paxio, stanco di tutte quelle interruzioni.

Farfa sorride e andò avanti:

- Non fu semplice adattarsi a tutti questi cambiamenti.

**Ad Hamed mancava tanto
il suo paese,
il caldo,
le corse nel deserto,
il cielo pieno di stelle
e soprattutto gli amici.**

C'erano però delle cose che aveva cominciato ad apprezzare.
La casa dove viveva era molto carina,
con una stanza tutta per lui.

Aveva giocattoli bellissimi, un paio di scarpe da ginnastica che non si sarebbe mai tolto e ogni pomeriggio, insieme alla mamma e alla sorellina, andava a giocare al parco, dove spesso mangiava un buonissimo gelato.

Non fu però molto contento quando scoprì di dover andare a scuola. Farfa porse la tazza alla figlia per farsela riempire e fece una piccola pausa in attesa di riprenderla.

- Vorrei tanto assaggiare un gelato! - sospirò Bilù.

- E scommetto che vorresti anche andare a scuola!

Abelax non perdeva mai l'occasione di prenderlo in giro, conoscendo il suo folle sogno di voler andare sulla Terra.

Per evitare inutili discussioni, la mamma si affrettò a versare il baomax bollente: - Su, su ragazzi, la storia continua.

- Sì, dicevamo, la scuola.

Lì Hamed avrebbe conosciuto altri bambini come lui.

Non proprio uguali però.

Il colore della pelle era più chiaro, come i capelli a volte.

Le loro abitudini erano diverse e molti non conoscevano affatto il paese dal quale proveniva. Inoltre, il povero Hamed non

riusciva ancora a capire bene ciò che dicevano e, a parte la statura, aveva l'impressione di non avere nulla in comune con loro.

- Come noi e gli esseri umani! Sottolineò Abelax, fiero della sua precisazione.

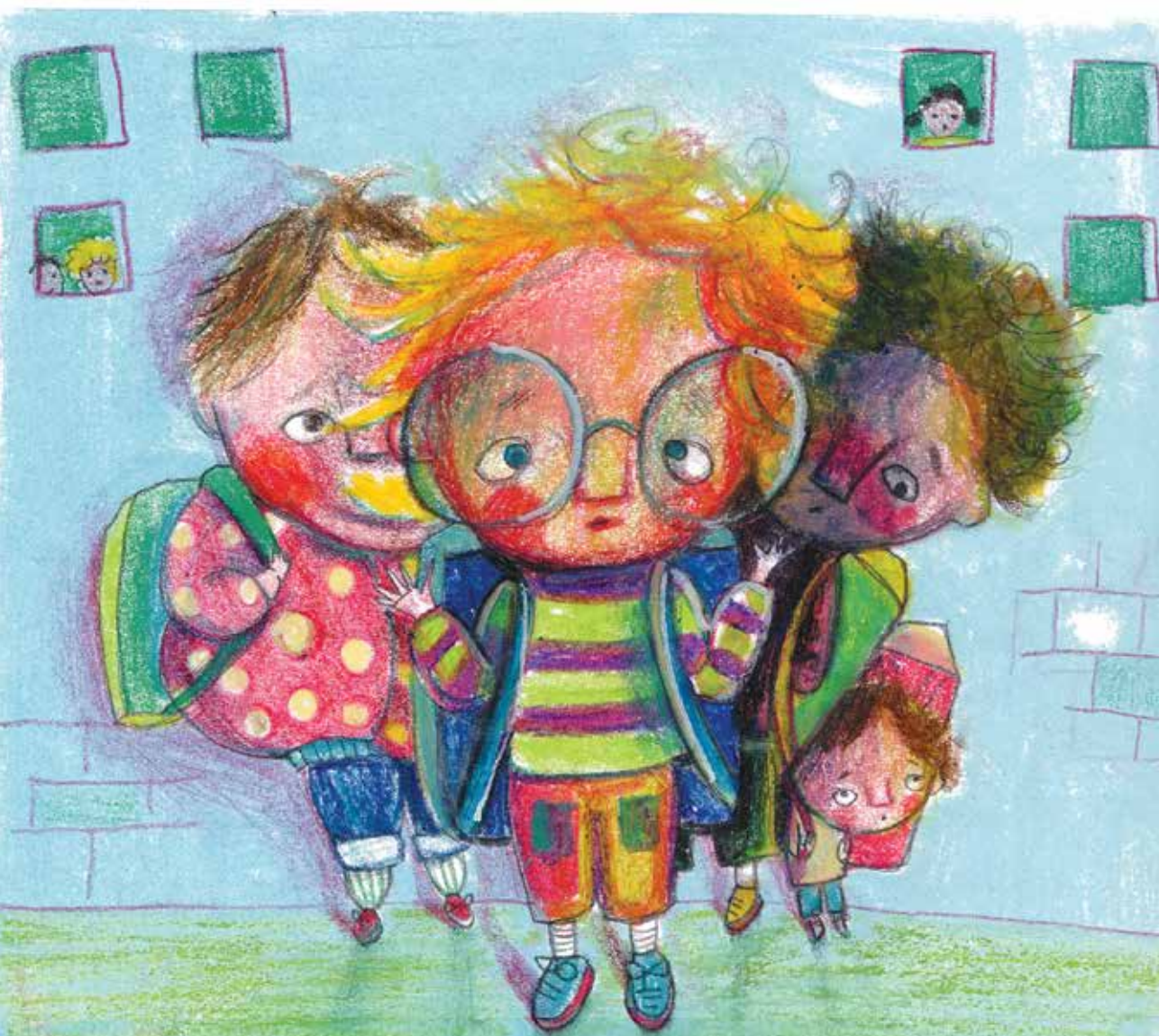
- Più o meno - rispose Farfa.

- In fondo Hamed era come loro, con qualche differenza.

E questo lo sapeva bene la maestra, che lo accolse calorosamente nella classe e cercò di aiutarlo sin dall'inizio con qualche esercizio in più, per comprendere più rapidamente la lingua.

Hamed si rivelò subito un bambino molto intelligente, con tanta voglia di imparare e stare insieme agli altri.





Spesso la maestra lo coinvolgeva in lavori di gruppo e ben presto si fece un gran numero di amici.

Era sempre gentile con tutti, rispettoso e pronto ad aiutare i suoi compagni. I giorni in cui si era sentito diverso e solo erano ormai lontani. Nella sua scuola però c'erano dei bambini che si divertivano a prendere in giro e fare brutti scherzi a chi non andava loro a genio.

Le vittime delle loro cattiverie erano spesso i più piccoli o i più timidi e soprattutto gli stranieri, proprio come lui.

- Nonna, perché erano così cattivi?

Pastis non riusciva mai a stare zitto più di qualche minuto.

- Ci sono tanti motivi Pastis.

A volte per farsi accettare e rispettare, non avendo altri talenti, si ricorre alla violenza fisica o verbale. Spesso questi brutti comportamenti si imparano in famiglia. Altre volte non si è abbastanza intelligenti da capire che le differenze fra le persone, il colore della pelle, la razza, l'essere grassi o bassi, non bellissimi, timidi o con gli occhiali, non sono dei difetti, delle cose brutte da canzonare; ma sono solo dei particolari, spesso addirittura delle qualità!

Quello che conta, piccolo mio, è chi sei tu, dentro e non fuori.

- Come i bruzzoscotti? - risposero all'unisono Pastis e Abelax.

- Proprio come i bruzzoscotti, dalle forme strane e buffe fuori, ma tanto buoni e pieni di sorprese dentro. Torniamo alla nostra storia però, prima che qualcuno si arrabbi!

Farfa guardò con un mezzo sorriso Paxio, già pronto a intervenire.

- Un giorno Hamed, mentre erano tutti in cortile a giocare, fu circondato da quel crudele gruppo di bulli, che quasi ogni giorno ormai terrorizzava qualcuno.

- Ehi cioccolatino, che bel braccialetto!

Come quelli delle femminucce!

Ad Hamed però non importava il loro giudizio, quel braccialetto glielo aveva regalato il nonno prima di partire e non se lo sarebbe mai tolto.

- Dammelo!

Minacciò quello che sembrava essere il capo.

- No! - rispose seccamente Hamed.

- Allora devi pagare. Tutti i soldi che hai e ti lasciamo il braccialetto.

Continuò il bullo.

- No!

Replicò nuovamente Hamed guardandolo dritto negli occhi.

Il ragazzo lo prese per la maglietta, pronto a tirargli un pugno

in faccia per

quell'affronto, mentre il resto del gruppo lo

aveva accerchiato per

nascondere la scena agli

sguardi incuriositi degli altri bambini e soprattutto agli

insegnanti.

- Nonna, nonna, ho paura...

Pastis corse verso di lei gettandole le braccia al collo.

- ... ho paura.

- Il solito fifone! - e non poteva che essere Paxio a commentare il gesto

del fratello.



Con il nipotino fra le braccia Farfa riprese il racconto, perché solo così avrebbero capito come affrontare quella paura.

- Anche gli altri bambini erano spaventati, Pastis. Molti, infatti, fecero finta di non vedere, altri scapparono in classe, altri ancora erano solo curiosi e qualcuno anche contento di veder picchiare un altro bambino, ma quelli della sua classe no.

**Erano stanchi di sopportare
tutti quei maltrattamenti
e non volevano più far finta di niente.**

**Hamed era uno di loro,
un loro compagno
e soprattutto un amico.**

Alcuni corsero verso di lui, mentre qualcun altro andò a chiamare le maestre.

- Fermi, fermi! - urlarono in coro.

Il gruppetto si voltò sorpreso.

- E voi che volete?

Nessuno aveva mai osato contrastarli.

Nessuno si era mai permesso di sfidarli.

- Ci sono botte anche per voi!

Esclamò con lo sguardo pieno di rabbia il capo.



Hamed fu buttato a terra e i suoi aggressori si diressero minacciosi verso i compagni, che però non sapevano esattamente come difendersi. Non avevano mai picchiato nessuno!

Le cose si stavano mettendo veramente male!

- Ora basta!

Gridò all'improvviso una maestra.

- E voi venite subito con me dalla preside!

Hamed si rialzò aiutato da uno dei suoi amici e questa volta, in un istante, si ritrovò circondato da tutti i suoi compagni che abbracciandosi gridarono a gran voce:

**- Uno per tutti
e tutti per uno!**



- Evviva!!

Gioirono i nipotini stringendosi l'uno all'altro, quasi fossero coinvolti in quell'abbraccio, insieme a tutti quei bambini.

- Vedete piccoli... - riprese la nonna, - ... non si deve mai aver paura di chiedere aiuto ai grandi e, soprattutto, insieme si può fare la differenza, quando la diversità di razza e di cultura non crea contrasto ma unione!

Abelax diventò improvvisamente serio, guardò i fratelli con la sua solita aria da saputello e disse:

- Anche il Biblos ci insegna che davanti al Creatore dei mondi siamo tutti uguali. Vero nonna?

E riprese a saltellare insieme con gli altri, compiaciuto e felice.

- Vero tesoro. Proprio così!





- Vorrei tanto
andare sulla Terra
per conoscere
bambini come
Hamed e i suoi
amici!

Commentò con aria sognante Bilù.





- Ci sono anche quelli cattivi però.

Lo interruppe Maino.

- Buoni e cattivi sono ovunque,
piccolo mio, però ognuno di noi può
sempre decidere da quale parte
stare...

Aggiunse la nonna.

- ... E se gli umani faranno le giuste scelte, forse un giorno Bilù,
se mai potrà andare sulla Terra, troverà il pianeta che sogna ora!

Concluse Farfa fra l'euforia generale.





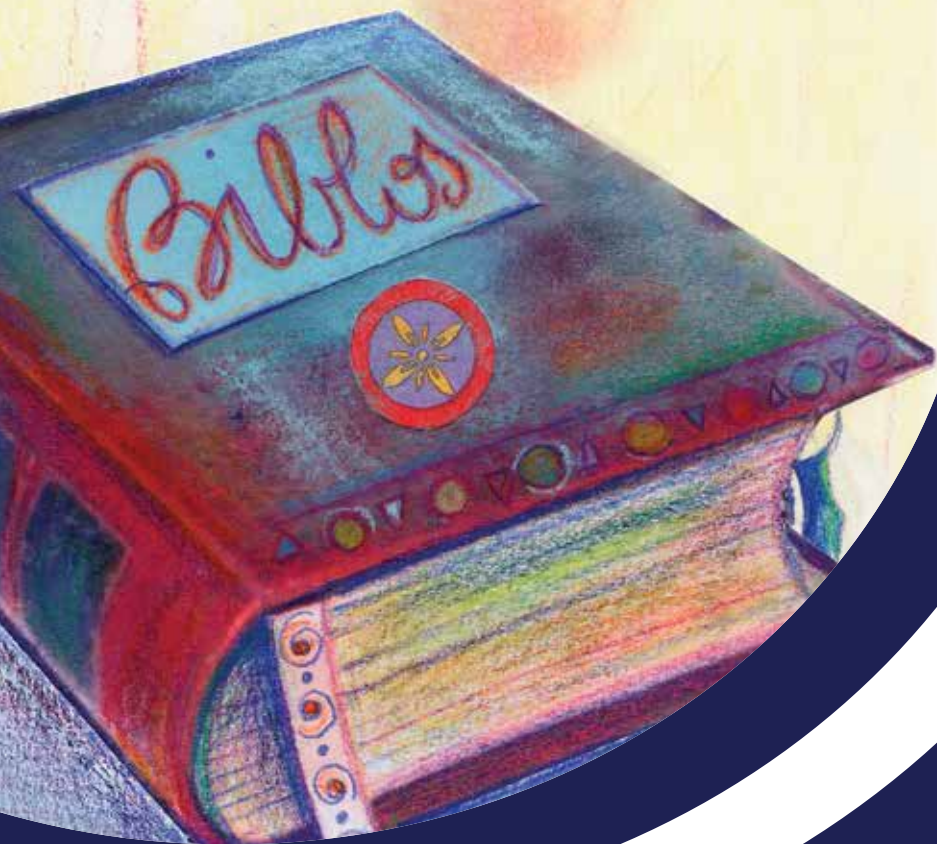
**Nonna
Farfa**



Hamed

Copyright Kaba Edizioni

Collana Bilù





Il sogno di Bilù

Storie di un simpatico e dolce alieno che sogna la Terra per parlare di: integrazione, collaborazione e bullismo.

Anche in inglese, francese e spagnolo!



Il cugino Roxio

Storie di un simpatico e dolce alieno che sogna la Terra per parlare di: ubbidienza e rispetto.



Color Bilù

Per colorare, divertendosi, Bilù e tutto il suo mondo.

**Collana Imparare è
un'avventura**





La luce dell'acqua

La fantastica avventura di quattro bambini, una ragazza e un gatto sconclusionato, per scoprire tutto ciò che c'è da sapere sull'equinozio.

